

I VENETI NON HANNO ANCORA DELIBERATO LA SOTTOSCRIZIONE DI 500 MILIONI DI BOND CONVERTIBILI

Cariverona frena l'aumento di Unicredit

Ma oggi la **Fondazione** deve decidere. L'ira di Tremonti



Il ministro del Tesoro Giulio Tremonti è irritato: Cariverona (foto a fianco il presidente Paolo Biasi) ha taciuto di non aver ancora chiesto il nulla osta

MILANO

Sorpresa. A ben quattro mesi di distanza dall'operazione varata da UniCredit per rafforzare il capitale si scopre che la **fondazione** Cariverona, primo azionista del gruppo con il 5%, non ha ancora deliberato la sottoscrizione di 500 milioni di euro in obbligazioni convertibili, su un totale di 3 miliardi, per cui si era impegnata a inizio di ottobre. Il nodo potrebbe essere sciolto però già oggi: è infatti previsto un consiglio della **fondazione** guidata da Paolo Biasi che dovrebbe finalmente decidere.

La rivelazione dell'impasse arriva dal ministero dell'Economia guidato da Giulio Tremonti. In una nota il ministero spiega che non ha ancora concesso a Verona l'autorizzazione a sottoscrivere le obbligazioni «cashes» - come ha invece già fatto per le **fondazioni** Crt e Banco di Sicilia - perché «fino a questo momento, la **fondazione** si è limitata ad avvertire il ministro che la decisione sulla citata sottoscrizione

ne sarà sottoposta ai propri organi». Ancora nessuna delibera, quindi, mentre «il provvedimento di competenza del ministero potrà essere emesso solo dopo che gli organi della **fondazione** avranno adottato le citate deliberazioni».

A ieri, Verona non aveva fatto chiarezza sulla sua frenata. Forse sta giocando un braccio di ferro per influenzare fino all'ultimo la partita delle nomine in Unicredit, specie per quel che riguarda la riconferma del presidente Dieter Rampf? Questo scenario contrasta con il fatto che Verona non ha espresso finora una valida alternativa per la presidenza. Appare allora più plausibile un'altra spiegazione: la **fondazione** deve trovare i 500 milioni liquidi, probabilmente cedendo titoli in portafoglio, e ciò non è facile anche viste alcune sfortunate manovre degli ultimi mesi su derivati Mediobanca e Unicredit.

La mossa di Tremonti - assai irritato dal fatto che Verona facesse in questi giorni sapere solo

di non aver avuto l'autorizzazione, facendo di non averla ancora chiesta - rilancia dunque la palla nel campo di Biasi. Già sabato scorso un gesto simile era stato fatto dal vicepresidente di Unicredit Fabrizio Palenzona, nominato dalla **fondazione** Crt, che aveva dato il suo via libera alla riconferma di Rampf. Oggi, con il consiglio previsto, anche Verona potrebbe fare chiarezza.

I tempi per la sottoscrizione dei cashes slittano comunque di una settimana rispetto a quanto finora ipotizzato. Ieri, infatti, Unicredit ha annunciato che i diritti inoptati dell'aumento di capitale andranno all'asta dal 9 al 13 febbraio e quindi le obbligazioni saranno collocate non prima del 16 e comunque entro fine mese. Il gruppo ha anche annunciato che il vice-Ceo Sergio Ermotti prenderà il posto di Alessandro Profumo alla presidenza del consiglio di sorveglianza di Hvb. Una mossa che consente al Ceo di dedicare più tempo alla riorganizzazione del gruppo, come chiedono i grandi soci. [F.MAN.]

